

# **L' Abbandono delle Stelle**

## **EPISODIO II: Faccia a Faccia**

*di Lorenzo Franceschi Bicchierai*

**Assemblea Planetaria:** conosciuta anche col generico nome di "parlamento"...

*Enciclopedia Terrestre*

Il Palazzo dell'Assemblea Planetaria era costruito al centro di un immenso parco verde, uno dei polmoni della Terra, denominato il Parco del Mondo, il più grande dei 24 parchi, due per ogni continente, sparsi in tutto il pianeta. Questi parchi erano stati progettati dall'uomo e costituivano le uniche zone verdi del pianeta, spazi in cui era vietato costruire e urbanizzare, oasi di alberi ed animali. Oltre all'immenso Palazzo dell'Assemblea e al più piccolo Palazzo Presidenziale, soltanto la cupola di vetro fotovoltaico impediva a qualsiasi visitatore che camminasse per il parco di immaginarsi in un tempo lontano, quando sulla terra c'erano ancora sconfinite lande vergini. Il Palazzo dell'Assemblea era un gigantesco edificio a forma cilindrica dalla facciata ricoperta interamente di vetro riflettente che si specchiava nel verde del parco che lo avvolgeva. All'interno, dopo aver oltrepassato l'immenso atrio dalle pareti ricoperte di immagini tridimensionali della Terra, si giungeva all'aula dell'Assemblea, un emiciclo da 1700 posti, il centro nevralgico del pianeta, il luogo dove veniva presa ogni grande decisione, dove si forgiava il destino dell'umanità. Teatro dei momenti storici più importanti degli ultimi 3000 anni, sin da "L'Unione dell'Umanità", come veniva definita dagli storici, era un posto che incuteva rispetto e soggezione a chiunque vi entrasse, dal turista spaesato al veterano uomo politico. Quel giorno l'Assemblea sarebbe stata scenario dell'ennesimo grande dibattito. I discorsi di tutti si sarebbero concentrati sulla possibile missione su Sigma IV, tuttavia la vera questione era un'altra: il futuro dell'esplorazione dello spazio. Si dice che i viaggi oltre l'atmosfera intorno alla fine del secondo millennio. Ancor prima di allora, le stelle affascinarono non solo le menti degli scienziati, ispiravano poeti e scrittori ed intimorivano le masse. Sin dalla notte dei tempi l'uomo aveva alzato lo sguardo verso il cielo, sin da allora si chiedeva cosa ci fosse là fuori. Quel giorno, nell'Assemblea Planetaria, si sarebbe deciso se valesse la pena continuare ad alzare gli occhi, se valesse la pena continuare a seguire un impulso quasi primordiale, un istinto millenario che, fino ad allora, pur non avendo portato grandi risultati sopravviveva tenacemente. La letteratura era piena di racconti di pianeti colonizzati e imperi galattici. La realtà, però, era ben diversa: nessun pianeta colonizzato, pochissimi candidati trovati fino al momento e davvero poche le speranze di raggiungere il sogno di trovare una nuova casa per l'umanità. Quel giorno, i 1700 deputati che dovevano decidere se aumentare i fondi per la missione della WSA su Sigma IV, in realtà avrebbero deciso se concedere o no un'ultima possibilità al sogno dell'esplorazione spaziale.

Dworl era sempre calmo prima di una sessione di votazione in parlamento. Il suo rituale non cambiava mai. Sveglia alle 6,

passaggiata nel parco del Palazzo Presidenziale, posto anch'esso nel Parco del Mondo, colazione frugale e, infine, una preghiera in una piccola cappella fatta allestire dallo stesso Dworl, nella stanza adiacente alla sua camera da letto. Quel giorno però, prima della preghiera, Pinkus Dworl aspettava una chiamata. E quando il Primo Cittadino del Mondo aspettava personalmente una chiamata, significava che questa era davvero importante, tanto importante che nessuno del suo staff doveva esserne a conoscenza. Dworl mangiò la colazione in silenzio, guardando continuamente l'orologio. L'uomo dalla voce meccanica, che a Dworl piaceva soprannominare Mister X, doveva chiamare alle 7 e non sgarrava mai. A pochi minuti dall'ora convenuta, Dworl si chiuse nel suo ufficio, dicendo alla segretaria di non far entrare nessuno e di isolare la stanza. Si sedette alla sua scrivania e si fece il segno della croce mentre il suo antico orologio a muro suonava per indicare lo scoccare delle 7 del mattino. Pochi istanti dopo, l'intercomunicatore suonò, come previsto. Il Primo Cittadino esitò qualche secondo, preoccupato. Poi premette il pulsante, senza però proferire parola. La voce falsata di Mister X tuonò attraverso l'intercomunicatore: -Cosa stavi aspettando, Pinkus?-. Dworl, senza la sua usuale voce orgogliosa e ferma, rispose: -A cosa devo la vostra chiamata? -Ho delle istruzioni da darti- poi fece una pausa e aggiunse: -Ascolta attentamente...-.

Viggo Solin era nervoso. Sarebbe stato il primo a parlare all'Assemblea. Dopo di lui toccava a Dworl, che avrebbe sicuramente puntato sulla sua solita retorica anti-spaziale. Poi sarebbe stato il turno di Lynn, invitato speciale all'Assemblea, prima della votazione. Lynn e Solin avevano deciso che avrebbero richiesto i fondi necessari a mandare una nave Phoenix, capace di trasportare un equipaggio di 25 persone. Era la decisione migliore per velocizzare la missione Sigma IV ma, allo stesso tempo, era un grande rischio perché se qualcosa andava storto, non si poteva più tornare indietro, il minimo errore avrebbe esaurito la poca pazienza dell'Assemblea nei confronti delle esplorazioni spaziali. Sigma IV offriva scarse garanzie, l'entusiasmo di Lynn era più dettato dalla disperazione e dal bisogno di qualcosa, qualsiasi cosa, anche insignificante, che potesse continuare a giustificare ingenti spese in missioni fino ad allora insoddisfacenti. In altre parole, quella richiesta di fondi era l'equivalente di puntare tutto con una mano debole. Un "bluff", in un certo senso. Lynn era sicuro di riuscire a strappare una votazione favorevole, Solin non era così ottimista ma, dopo averci riflettuto a lungo, conveniva con l'amico e collega Lynn: il tutto per tutto era l'unica possibilità. Le carte erano servite, non restava che giocarsele bene.

Il Palazzo dell'Assemblea cominciò a riempirsi di uomini e donne, che indossavano raffinati vestiti dai colori sgargianti, la moda del tempo. Gli uomini sollevano vestire un completo verde

luccicante, con sfumature rosse, che variavano a seconda della luce. Le donne usavano invece vestire blu elettrico, accompagnato da cinture viola o arancione scintillante. In piccoli gruppetti giungevano attraverso l'immenso atrio. I più scambiando convenevoli, altri chiacchierando come vecchi amici. La maggior parte dei politici rispettava i rappresentanti dei partiti rivali e non era inusuale assistere a votazioni "bipartisan" anche su temi controversi. I partiti potevano controllare i loro deputati solo fino ad un certo punto, visto che godevano tutti di una certa indipendenza al momento della votazione. Negli ultimi anni però, con l'ascesa del Partito Terrestre, questa indipendenza, storicamente affermata e rispettata, era stata compromessa. Il Partito Terrestre dava sempre meno libertà ai propri membri, arrivando a escludere coloro che alzassero la voce contro lo status quo, contro la nuova casta di estremisti che controllava la coalizione. Dworl era l'uomo nuovo che capitanava questa élite che non esitava ad attingere dalle idee di una vecchia religione morta come il Cristianesimo. Sin dall'ascesa del Partito Terrestre, i rapporti con quello Spaziale si erano inaspriti, allo stesso tempo che la popolazione perdeva molto dell'entusiasmo per lo spazio, delusa dai continui insuccessi. Nonostante ciò, tutti i membri dell'Assemblea entrarono e si sedettero nel mezzo di un amichevole brusio, sintomo che la maggior parte di loro era ancora estraneo alle lotte di potere e cercava soltanto il bene della Terra.

Era proprio a quella parte di deputati che Lynn voleva rivolgersi. A coloro che non seguivano ciecamente la retorica di Dworl e il pessimismo del Partito Terrestre. Erano loro la speranza di Lynn, l'unica vera e realistica speranza di ottenere un'ultima chance per l'esplorazione spaziale. Lynn era convinto che i discorsi di Dworl e Solin avrebbero avuto un minor impatto rispetto al suo. Come Direttore Generale della WSA, estraneo al parlamento, i suoi interventi nell'Assemblea erano limitati, dipendevano da un invito esplicito del Primo Cittadino. Il suo intervento, insomma, era raro, quasi eccezionale. Per questa ragione i deputati avrebbero dato molto più peso alle sue parole che a quelle di Dworl e Solin, rappresentanti di due partiti e quindi meno competenti di Lynn in materia spaziale. Lynn entrò nell'emiciclo e si diresse verso la zona alta, dove vengono posti gli ospiti speciali. Si fermò per stringere la mano a svariati deputati, scambiando qualche battuta con loro o chiedendo notizie delle loro famiglie. Huby Lynn era un personaggio rispettato nell'Assemblea. La stragrande maggioranza dei deputati provavano ammirazione per quell'uomo che da decenni lottava per il proprio sogno e moltissimi lo rispettavano per come aveva reagito alla terribile tragedia di Kelm III. Nonostante ciò il potere e la pressione del Partito Terrestre avevano diminuito molto la sua influenza sull'Assemblea. Non era più tanto facile convincere i deputati a votare a favore dell'elargizione di fondi per la WSA o per una sua specifica missione. Anche coloro che storicamente avevano sempre appoggiato Lynn ci pensavano sempre due volte ormai prima di dare il loro voto se il Partito Terrestre

si opponeva. La speranza di Lynn era che, per un'ultima volta, gli dessero l'opportunità di portare a termine il suo sogno.

Dworl entrò per ultimo, strinse la mano ai suoi collaboratori e si sedette nel suo prominente posto, insieme al suo gabinetto di governo, su un "altare" situato di fronte all'emiciclo dei deputati. I parlamentari si alzarono e rimasero in silenzio appena si accorsero dell'arrivo di Dworl poi tutti si sedettero, in attesa dell'inizio della sessione, sancita sempre dal Primo Cittadino. Dworl fissò l'Assemblea per un attimo, lesse una piccola nota datagli da uno dei suoi collaboratori e si alzò.

-Signori deputati, come saprete, siamo qui riuniti in seduta straordinaria col solo fine di discutere l'aumento dei fondi per la missione spaziale S4-1206. Quest'oggi parleranno il Presidente del Partito Spaziale, Viggo Solin, il sottoscritto e infine ho personalmente invitato a parlare anche il Direttore Generale della World Space Agency, Huby Lynn.- Dworl alzò gli occhi verso la zona invitati e fissò Lynn. -Senza aggiungere altro, voglio invitare qui il Presidente del Partito Spaziale, Viggo Solin.

Solin si alzò immediatamente e prese con sé un fascicolo di fogli. Camminò spedito verso il leggio scambiando soltanto uno sguardo veloce con Lynn.

-Signore e signori deputati, Primo Cittadino- disse con determinazione -oggi sono qui per chiedervi un aumento di fondi per la missione su Sigma IV di 2,4 milioni.-

Un brusio si alzò dall'emiciclo quando pronunciò quella cifra. Era un classico di Solin, andare diretto al punto, non era un grande oratore e non amava perdersi in inutili fronzoli dialettici.

Dworl, sorridendo sotto i baffi, calmò la folla con un gesto della mano e indicò al Presidente del Partito Spaziale che poteva continuare. Solin allora passò a descrivere con abbondanza di dettagli tecnici la missione che la WSA stava preparando e le potenzialità dell'esplorazione di Sigma IV. Lynn lasciò vagare la sua mente per qualche istante, del resto sapeva già bene quel discorso, aveva aiutato personalmente a scriverlo. Si ricordò di nuovo di Kelm III. Non si era trovato in una situazione simile da quella volta, quando pensarono di aver scoperto un pianeta perfettamente abitabile e decisero addirittura di mandare delle persone a colonizzarlo in via sperimentale. Lynn, per dimostrare la convinzione che quel pianeta sarebbe stato il futuro dell'umanità decise di mandare la sua propria famiglia. Così, sua moglie Xera e sua figlia Mya si trasferirono su Kelm III insieme ad altre cinque famiglie. C'era grande entusiasmo sulla Terra per quella prima ondata colonizzatrice, nessuno avrebbe immaginato che sarebbe andata a finire in quella tragica maniera. Lynn ebbe una fitta, quando i suoi pensieri vennero interrotti dall'inizio del discorso di Dworl. Immerso nei suoi ricordi non si era nemmeno accorto che Solin aveva già finito di parlare.

-...non fatevi ingannare, quello che il Signor Solin e la WSA ci stanno chiedendo è una spesa straordinaria e inutile. A pochi giorni dall'approvazione della Legge Finanziaria il Partito Spaziale e la WSA ci stanno già chiedendo dei soldi, di aumentare

le spese mondiali per una missione con scarse possibilità di esito positivo. Chi di voi ricorda l'ultimo successo della WSA? - disse con tono ironico - in quest'aula vedo molti deputati giovani come me, scusatemi, quindi, avrei dovuto fare questa domanda ai vostri nonni. - Ci fu una risata generale, alla quale Dworl rispose alzando la mano come a voler ringraziare - Per quanto siamo disposti a dare assegni in bianco alla WSA? Soldi pubblici che vengono sistematicamente bruciati? Tutto in nome di un sogno, di un'illusione, di una chimera. Il Signore ha creato la Terra come dimora degli uomini. Come *unica* dimora degli uomini. Per quanto continueremo a ignorare questa realtà? Per quanto ancora? - Lynn scosse la testa, ecco la retorica religiosa di Dworl, pensò. - L'universo non è fatto per l'uomo, lo sapevano bene le primitive popolazioni della Terra, che temevano ciò che c'era fuori dalla nostra atmosfera. La ricerca di un pianeta abitabile è uno sbaglio completo. Possiamo sopravvivere su questo pianeta, possiamo sopravvivere nella nostra casa. Ma dobbiamo smetterla di destinare soldi a missioni spaziali inutili quando abbiamo di fronte innumerevoli sfide qua, sulla Terra. Dovremmo investire ogni nostra risorsa, economica e non, nel migliorare le condizioni di vita su questo nostro pianeta invece di cercarne uno nuovo... - A Lynn non piaceva Dworl, non gli piacevano le sue idee, non gli piacevano le strategie che impiegava per portare a termine i suoi propositi e in generale gli sembrava una persona spietata. Tuttavia, era disposto a riconoscergli qualche merito e, di certo, l'oratoria era tra quelli. Dworl sapeva come captare l'attenzione di un pubblico. Sapeva come convincerlo ad adottare il suo punto di vista. Sapeva come sfruttare la sua superiorità intellettuale per ammaliare la folla. Anche quel giorno, tutte queste sue qualità si erano dimostrate efficaci. Appena finito il discorso si levò un forte applauso da parte dei deputati del Partito Terrestre, accompagnati dopo poco da tutti gli altri, meno entusiasti ma comunque rispettosi verso il Primo Cittadino.

Quando Dworl si sedette, Lynn si diresse verso il leggio con passo deciso, con lo sguardo fisso, senza esitare nemmeno un secondo. L'assemblea era in totale silenzio. Lynn si fermò di fronte al leggio e fissò per qualche secondo l'emiciclo senza fiatare, poi fece un respiro profondo e iniziò: - Signore e signori deputati, Primo Cittadino. - disse girandosi per un istante verso Dworl - La richiesta che il mio collega e amico Viggo Solin vi ha fatto non è soltanto una "spesa straordinaria e inutile", come l'ha definita il Primo Cittadino. Quello che vi stiamo chiedendo oggi non sono soltanto dei fondi, dei soldi. Oggi vi stiamo chiedendo di credere, vi stiamo chiedendo di sperare. Vi stiamo chiedendo di dare all'umanità un'altra possibilità. La storia antica narra di un tempo in cui l'uomo poteva solo sognare di visitare un giorno lo spazio, un tempo lontano in cui il pianeta era abitato da meno di cinque miliardi di persone. Un tempo in cui il primo viaggio sulla Luna venne visto come un evento leggendario. Sono passati millenni da quel "primo passo" e la nostra tecnologia ci ha consentito di raggiungere pianeti lontani, esplorare galassie che

gli uomini dell'era pre-spaziale potevano solo guardare con un telescopio, a mala pena si azzardavano a sognare di arrivarci. Abbiamo affrontato innumerevoli ostacoli durante quest'avventura. Abbiamo sofferto tantissime perdite...- fece una pausa, abbassò lo sguardo e si ricordò della sua famiglia -ma questo ci ha resi più forti, più determinati, più risoluti. Signore e signori, la Terra è la nostra casa, lo sarà sempre. La Terra è il luogo dov'è sorta la vita umana, il nostro nido. Ma questo nido sta per frantumarsi sotto i nostri piedi. Il pianeta è sovrappopolato e le risorse naturali scarseggiano. Io credo sia ora di spiegare le ali una volta per tutte e superare la paura. Non è questo il momento di abbassare la testa, di arrendersi. È ora di trovare una nuova dimora. È ora di alzare gli occhi di nuovo verso il cielo con la speranza che una nuova Terra sia là fuori, in attesa della nostra venuta. Sigma IV può essere la nostra nuova Terra, sono fermamente convinto di ciò signore e signori deputati. In un momento come questo non posso che ricordare le parole della mia amata moglie. Chiamandomi da Kelm III, in punto di morte, per colpa mia, non cercò di scaricarmi la responsabilità addosso, non mi rimproverò, nemmeno si disperò. A pochi istanti dalla sua morte mia moglie pensò al futuro di tutti noi e mi disse: "Huby, non abbandonare le stelle". Queste furono le sue ultime parole. Oggi sono qui per chiedervi la stessa cosa signore e signori. Non ve lo sto chiedendo per mia moglie, né per mia figlia, né per me. Ve lo sto chiedendo per tutta l'umanità e per ogni singola persona là fuori.- Lynn si fermò di nuovo per un istante, con gli occhi lucidi fissò la folla dinanzi a lui e poi, con voce più alta, concluse -Non abbandonate le stelle.- L'emiciclo si alzò e all'unisono scoppiò in un fragoroso applauso. Lynn accennò un inchino e asciugandosi una lacrima che era stato incapace di trattenere tornò al suo posto. I deputati e le deputate dell'Assemblea non smisero di applaudire finché Lynn non si sedette, poi rivolsero lo sguardo verso il Primo Cittadino, al quale toccava dare inizio alla votazione che, a quel punto, anche agli occhi di Dworl, rappresentava solo una pura formalità. Fu allora che Dworl ricordò quello che gli aveva detto Mister X, poche ore prima.

-Ho delle istruzioni da darti. Ascolta attentamente.- Disse la voce meccanica di Mister X -Devi evitare che Lynn vada su Sigma IV, a tutti i costi. Dovrai fare uso del Veto.-

Il Veto? Non si utilizzava quasi mai, pensò Dworl. Gli stava chiedendo di fare qualcosa di ineccepibile, legale e legittimo, certo, ma un Primo Cittadino non ne faceva uso da almeno due secoli. Era, de facto, un'istituzione in disuso, praticamente morta. Mister X, capendo che il silenzio del suo interlocutore era dovuto allo stupore riprese a parlare: -So che è inusuale, ma abbiamo ragioni per credere che sarà necessario perlomeno minacciare di farne uso. Lynn sa che Sigma IV è la sua ultima possibilità e non esiterà a scendere a compromessi per evitare il tuo Veto.-

Stavolta Dworl intervenne: -Compromessi? Vuoi dire che devo porre condizioni seppur lasciandolo andare su Sigma IV?-  
-Esatto. Ascolta, queste saranno le condizioni...-.

Dworl si alzò con aria grave. Per qualche secondo i membri dell'Assemblea non si resero conto che il Primo Cittadino chiedeva silenzio e reclamava attenzione, poi, a poco a poco, si sedettero. Dworl rimase in silenzio di nuovo, scrutando i volti dei deputati. -Date le circostanze non mi resta che fare uso del Veto- al solo pronunciare quella parola sembrò che l'Assemblea intera sussultasse, stordita. Numerosi deputati cominciarono a parlare, urlare, increduli. Solin si alzò in mezzo alla confusione per dire qualcosa a Dworl che ovviamente non poteva sentirlo. Lynn rimase seduto con lo sguardo fisso su Dworl che gli restituiva lo stesso sguardo, come per sfidarlo. Lynn poi si alzò e Dworl subito levò le braccia, chiedendo all'Assemblea di zittirsi e lasciar parlare il Direttore Generale della WSA.

-Primo Cittadino Dworl, ha visto la reazione dell'Assemblea, se facesse uso del suo diritto di Veto andrebbe contro la volontà di questo organo e, di conseguenza, contro la volontà dell'umanità intera. Sa che non può farlo-.

Dworl sorrise quasi involontariamente, in tono di sfida: -Io e lei, Direttore Lynn, sappiamo bene che la Legge mi permette di farlo ed lo farò a meno che lei non accetti le mie condizioni-. Lynn sospirò, sapeva che Dworl stava bluffando o forse, ancora peggio, aveva tirato fuori il trucco del Veto soltanto per imporre alcune limitazioni. Ad ogni modo non gli restava altra scelta: avrebbe dovuto accettare senza batter ciglio.

-Quali sarebbero queste condizioni?-

-Lei dovrà firmare una dichiarazione scritta vincolante e lo annuncerà al Pianeta in una conferenza stampa. Dirà a tutti che questa missione su Sigma IV, in caso di fallimento, sarà l'ultima missione della World Space Agency.-.

Lynn annuì lentamente e procedette a sedersi, accettando tacitamente l'imposizione di Dworl. Questa battaglia l'aveva vinta, pensò Lynn, ma la guerra era ancora lunga e poteva riservare sorprese.

Dworl chiuse la seduta e i 1700 membri dell'Assemblea si alzarono quasi all'unisono, uscendo lentamente dal Palazzo, avvolti in un ronzio incessante di commenti eccitati.